

CGIL

CISL

UIL

CONAPO

VIGILI DEL FUOCO TERNI

Terni li 17/02/2014

Spett. Sottosegretario di Stato
Dott. Giampiero Bocci
segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it
Palazzo del Viminale
Roma

Spett. Capo Dipartimento
Prefetto Dott. Alberto Di Pace
segreteria.capodipartimento@cert.vigilfuoco.it
Palazzo del Viminale
Roma

Spett. Capo del Corpo Nazionale VV.F.
Dott. Alfio Pini
capocorponazionale@cert.vigilfuoco.it
Palazzo del Viminale
Roma

Spett. Direttore Regionale VV.F. Umbria
Dott. Giomi Gioacchino
dir.umbria@cert.vigilfuoco.it
C.so Cavour 115
Perugia

Spett. Prefetto di Terni
Dott. Gianfelice Bellesini
Urp.pref_terni@interno.it
V.le della Stazione1
Terni

Spett. Comandante Vigili del Fuoco di Terni
Dott. Michele Zappia
Via Proietti Divi 115
com.terni@cert.vigilfuoco.it
Terni

Oggetto: dichiarazione stato di agitazione

Con la presente le scriventi OO.SS. rappresentano quanto segue.

In data 14 febbraio 2012 alcuni dipendenti sono stati comandati a svolgere servizio di vigilanza presso alcune zone cittadine interessate da iniziative legate ai festeggiamenti del patrono, a distanza di due anni ancora devono essere retribuite quelle prestazioni. A nulla è servito rivolgersi al Direttore Regionale che dopo generiche rassicurazioni non è stato in grado di intervenire positivamente nel merito. Le scriventi chiedono l'immediato pagamento di queste prestazioni lavorative.

Da circa un anno le scriventi OO.SS. hanno chiesto di conoscere la distribuzione delle ore di straordinario del personale amministrativo per l'anno 2012, senza ricevere alcuna risposta, seppure la richiesta è stata reiterata più volte. Le scriventi chiedono di conoscere anche in forma anonima le ore pro-capite di straordinario per il personale amministrativo nell'anno 2012.

Nel 06/09/2011 parte del personale operativo ha partecipato ad uno sciopero indetto dalla CGIL. Quel personale stava partecipando ad un corso di formazione a Perugia ed in quella occasione ha avuto indicazioni sulle modalità di partecipazione allo sciopero che prevedevano la permanenza nella sede di servizio con conseguente impegno ordinario, e la sottoscrizione di una dichiarazione di partecipazione allo sciopero. Procedura questa legata ai servizi indispensabili dello stato. In quella occasione parte del personale, precisamente quello di Perugia, ha ricevuto una trattenuta di € 10.33, come previsto per questo tipo di partecipazione agli scioperi, altro personale, quello di Terni ha subito la trattenuta dell'intera giornata lavorativa. Già questo trattamento è il prodotto di una evidente discriminazione, ma a questo si aggiunge che ambedue i Comandi Provinciali si sono rifiutati di comunicare i nominativi dei responsabili dei procedimenti. Questo impedisce ad oggi di conoscere i soggetti che hanno determinato questa situazione ed impedisce quindi di esercitare quei diritti previsti dalla legge a tutela dei cittadini, con riguardo alla possibilità di agire anche per via giudiziale contro quei dipendenti pubblici autori di errori od omissioni. Questo comportamento oltre ad essere contrario ai principi di trasparenza e correttezza della pubblica amministrazione, è lesivo anche di principi deontologici e, peggio ancora, di principi ontologici. La mancanza di trasparenza negli atti trasforma un errore procedurale in un'azione violenta. A nulla è servito rivolgersi al Direttore Regionale che dopo generiche rassicurazioni non è stato in grado di intervenire positivamente nel merito. Le scriventi chiedono che per quella giornata di sciopero si attui una trattenuta pari all'assenza dal servizio, cioè pari a zero.

Da anni una procedura legata alla rilevazione della presenza del personale operativo VV.F. impedisce proprio a questo personale di esercitare alcuni diritti previsti dal contratto o addirittura da precise norme di legge. Un programma software utilizzato per il calcolo delle presenze stabilisce che il personale turnista, cioè appartenente ai turni continuativi, qualora usufruisca di permessi legati al contratto (permessi per esami, per lutto, ecc.) ovvero dei permessi di cui alla L.148/2011, permessi di cui alla L.104/92, dovrà in modo inspiegabile recuperare alcune di queste ore. Il programma è stato progettato in modo errato dall'amministrazione centrale, tuttavia il responsabile del procedimento, con riguardo all'applicazione di regole riguardanti la corretta prestazione lavorativa del dipendente, si trova certamente presso i Comandi Provinciali. Il Dirigente o suo delegato ha l'obbligo di intervenire e rendere corretta la procedura per l'applicazione del CCNL e delle norme già citate. A nulla è servito sollevare il problema, ci sono ormai anni di arretrato da recuperare per decine di ore per dipendente avente titolo. Le scriventi chiedono di conoscere il responsabile del procedimento, chiedono quindi la restituzione delle prestazioni indebitamente sottratte.

Dal 2013 il Comando ha cambiato gli orari del personale amministrativo e variato l'orario di apertura al pubblico degli uffici. Rispetto a quanto avveniva in precedenza gli uffici restano aperti al pubblico non più due giorni alla settimana, ma tutti i giorni dal lunedì al venerdì mattina e pomeriggio. Dalle scriventi sono stati sollevati dubbi sulla effettiva estensione del servizio ai cittadini, stante il fatto che alcuni uffici hanno un solo addetto, il quale per qualsiasi motivo: ferie, malattia, permessi, missioni, ecc.. può assentarsi dall'ufficio, senza un preavviso per l'utenza. Con questo sistema si può verificare che il cittadino trovi l'ufficio di suo interesse chiuso. Ciò danneggia l'immagine dell'Amministrazione e soprattutto quella dei lavoratori che possono apparire facilmente come assenteisti, fannulloni. Inutili sono state le osservazioni e delle scriventi. Già è accaduto che il disservizio si è reso palese. Le scriventi chiedono misure più coerenti alle risorse disponibili a garanzia di cittadini e dipendenti.

Con l'introduzione del controllo dell'orario attraverso apparecchiatura elettronica (badge), il Comando ha interpretato in modo nuovo la flessibilità in ingresso ed uscita del personale dipendente, con riguardo i ruoli amministrativi. Questi infatti hanno(come tutti i dipendenti del Ministero dell'Interno) una flessibilità di orario che si tramuta in 30 minuti di tempo per l'ingresso e per l'uscita dal lavoro. Ebbene inspiegabilmente accade che se tra ingresso e uscita si permane al lavoro di qualche minuto oltre le 6 ore, questo periodo va perso, se viceversa si permane per qualche minuto in meno allora bisogna recuperarlo, senza possibilità di compensazione. A fine mese c'è la possibilità di dover recuperare mezz'ora pur avendo lavorato anche un ora in più. Un assurdo incomprensibile. Queste stranezze potrebbero facilmente trovare soluzione positiva qualora si conoscesse il responsabile del procedimento oggi non noto. Le scriventi chiedono la revisione del sistema di valutazione della presenza e la puntuale individuazione del responsabile del procedimento amministrativo connesso.

Con riguardo alle visite sanitarie presso la sede FF.SS. di Roma si è evidenziato un problema legato alle nuove disposizioni sulla fruizione della mensa di missione. Il Ministero ha stabilito che il personale fuori sede deve, se può, utilizzare le strutture del Corpo Nazionale presenti sul territorio. Il Comando ha inteso quindi dare seguito alla disposizione affidando ai dipendenti in missione ogni onere. Ciò ha determinato che il personale dipendente inviato in missione si deve organizzare il proprio viaggio e la mensa prenotando presso le sedi del Corpo Nazionale segnalando con anticipo la propria presenza. Quanto sopra contrasta con le prerogative di questo personale che, pur volendo, non ha nessun titolo né accredito per organizzarsi il viaggio. Ad oggi a parte del personale inviato in missione è stato rifiutato il rimborso del pasto fruito presso strutture private, e ciò anche considerando il fatto che quelle del CNVVF si sono rifiutate di fornire il servizio. Il Comando doveva disporre il necessario per la missione avendone l'obbligo e la potestà. Le scriventi chiedono il rimborso per il personale anzidetto e per il futuro che il Comando provveda all'organizzazione della missione. Inoltre chiedono che anche qui sia individuato il responsabile del procedimento amministrativo.

Riguardo le visite finalizzate alla prevenzione ai sensi del D.L.vo 81/08 organizzate per il dieci per cento del personale ogni anno, le scriventi chiedono che le medesime siano organizzate in orario di servizio, stante il fatto che non c'è retribuzione di straordinario e che per il recupero si rischia di perdere quote di retribuzione. La richiesta è fondata e pertinente stante il fatto che già in passato si è dimostrata la compatibilità tra gli orari di visita e quelli di servizio.

Rispetto alla mobilità provinciale del personale operativo, viste le continue correzioni necessarie per bilanciare i turni di lavoro ed i disagi e malumori causati dai continui aggiustamenti, si chiede che le operazioni di assegnazione ai turni ed alle sedi siano effettuate in stretta collaborazione con i Capo turni della sede centrale coordinati dal Dirigente o dal tecnico delegato. Oggi questo non

accade e tale situazione comporta disagi per i dipendenti e possibili ripercussioni negative sul servizio di soccorso.

Un altro problema che appare lontano dalla sua soluzione è quello di un regolare utilizzo della palestra per il personale operativo. Gli ostacoli che impediscono l'accesso appaiono insuperabili, si susseguono voci sulla necessità di istruttori, di formatori ecc.. Tutto questo è inaccettabile, una struttura e attrezzature per la quali lo Stato ha speso milioni di euro non sono fruibili. Eppure ci sarebbe personale operativo pronto ad utilizzarle, da anni la situazione vede uno stallo incomprensibile. Le scriventi chiedono che il Comando provveda con le iniziative adeguate a risolvere tutti gli impedimenti al fine di consentirne finalmente l'uso.

Con riguardo alla mensa di servizio, alle ormai conosciute vicende che hanno portato una parte del personale operativo a non usufruire della mensa rinunciando suo malgrado ad un diritto. Considerando che la proposta di ricorrere ai buoni pasto come misura alternativa al servizio non goduto dai dipendenti ne erogato dall'amministrazione non ha avuto accoglimento da parte del Comando, si rivendica una misura alternativa di compensazione. I vincoli contrattuali dell'Amministrazione non possono essere considerati motivo valido per non riconoscere un diritto. Il pasto d'altra parte deve essere accettabile da chi lo consuma e non si può obbligare alcuno ad una scelta stringente quale quella: "o questo o niente". Nessuno che abbia rispetto per l'interlocutore potrebbe presentare la questione in questo modo. Le scriventi OO.SS. chiedono che il Comando risolva in modo accettabile la questione e nel frattempo provveda con misure compensative, non tralasciando un eventuale risarcimento per i pasti non consumati in precedenza, avendo presente che l'Amministrazione ad oggi ha goduto di un vantaggio non del tutto lecito.

Sul punto della trasparenza della Pubblica Amministrazione è necessario tornare.

L'opacità della Pubblica Amministrazione è stata un grave danno per i Cittadini, per decenni. Su di essa il Parlamento Italiano è intervenuto, su di essa sono state scritte sentenze e regolamenti, ed appare molto strano che sia ininfluente in sede di valutazione dell'operato di un Dirigente. L'opacità di un ufficio pubblico è certamente un danno all'immagine della Dirigenza Pubblica nel suo complesso. Agli occhi del Cittadino una Dirigenza che si auto-valuta e si auto-assegna premi ignorando la valutazione che ne danno i cittadini utenti, non è certamente vista di buon grado, tanto più se ignora regole basilari come quella sulla trasparenza. Risulta, gioco-forza, semplice per la stampa e per la politica ragionare sull'inefficienza della pubblica amministrazione, con un evidente danno per tutti coloro che Vi lavorano, a qualsiasi titolo. Comportamenti omissivi o tesi a rallentare l'azione amministrativa hanno una ricaduta di lungo periodo che non è interesse di nessuno ignorare. Le scriventi rivendicano quindi un intervento risolutivo per le presenti questioni ed un cambio di passo per il futuro avendo presente che l'interesse della collettività è quello di un'Amministrazione Pubblica che funzioni e sia efficiente.

Per tutte le problematiche sopra esposte le scriventi OO.SS. dichiarano lo stato di agitazione riservandosi di comunicare successivamente le date di sciopero.

CGIL

CISL

UIL

CONAPO

Ciuffetti Stefano

Salvati Renzo

Ridarelli Nicola

Botondi

Andrea

